

CONDIZIONI DA RISPETTARE

relative alla Determinazione n. _____ del _____

Gestore : Società LAE.FER. S.r.l.

C.F. e P.IVA: n. 00800220568

Sede Legale e Operativa: Comune di Viterbo, S.S. Umbro Laziale n.675, Km. 5,500, Loc. Castel di Salce

Scadenza : 10 (dieci) anni (*)

() - La durata effettiva dell'Autorizzazione è legata al rilascio di un successivo unico provvedimento che ingloberà la presente Autorizzazione e le altre rilasciate dalla Provincia di Viterbo e dal Comune di Viterbo, nel rispetto di una specifica Deliberazione regionale che a tale scopo verrà emanata .*

1. Descrizione dell'impianto

L'impianto della Società Lae-Fer S.r.l., che ha come attività lo stoccaggio di batterie, oli esausti e filtri olio, è ricavato all'interno di un complesso impiantistico più esteso, in cui la Società stessa svolge le seguenti ulteriori attività di gestione dei rifiuti, di cui la prima è quella prevalente:

- attività di demolizione degli autoveicoli a motore e rimorchi, di rottamazione dei macchinari e delle apparecchiature deteriorate ed obsolete, per un quantitativo annuo massimo di rifiuti pari a 35.000 tonnellate, in forza della Determinazione autorizzativa della Città di Viterbo, n. 3254 del 28.06.2018, rilasciata ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., e dell'art. 6, comma 2 lett. B della L.R. 27/98 e s.m.i.;
- attività di Messa in Riserva di Rifiuti RAEE, in forza della Determinazione autorizzativa n. 2643 del 03.11.2015, rilasciata dalla Provincia di Viterbo, Direzione Ambiente, Energia, Pianif. Terr., Trasporti, Pol. Prov.le, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Tutto il complesso impiantistico è localizzato nel Comune Viterbo, strada Provinciale Vetrallese, loc. Castel di Salce, su aree individuate al catasto del Comune di Viterbo - Agenzia del Territorio di Viterbo, al foglio n. 238, particelle ex 15, ex 333, attuali n. 341, 342, 343, 344 e 345, puntualmente descritte nelle planimetria che si allega.

L'attività di stoccaggio dell'impianto viene svolta su aree coperte e pavimentate, ricavate all'interno di tre manufatti che nella Tavola N – Planimetria d'Insieme (Appendice "I"), sono distinti con i numeri 12 e 10, così come di seguito specificato:

Tipo di rifiuti	Superficie di stoccaggio in mq	Riferimento planimetria
batterie	200	n. 12
oli esausti	430	n. 10
filtri oli	70	n. 10

L'intero complesso dei tre impianti (con autorizzazioni regionale, comunale e provinciale) è dotato di CPI, del PEI e del PEE e per esso è stato presentato lo studio dell'impatto acustico sul territorio circostante, in relazione a tutte le tre attività svolte.

CONDIZIONI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

1. Rifiuti autorizzati e quantità

La Società LAE.FER. S.r.l., e per essa il proprio legale rappresentante pro tempore è autorizzata a svolgere presso l'impianto operazioni di stoccaggio R13 e D15, per i rifiuti con i codici CER richiamati nell'Appendice "A" al presente Allegato, per un quantitativo annuo massimo pari a **7.850** (settemilaottococinquanta) ton, di cui 7.740 (settemilasettecentoquaranta) ton di rifiuti pericolosi.

La Società non potrà superare i limiti di stoccaggio istantaneo in ton, richiamati nella tabella seguente:

	R13	D15	Totale
Rifiuti non pericolosi	80	20	100
Rifiuti pericolosi	300	100	400
Totale	380	120	500

Nel rispetto delle limitazioni quantitative sopra riportate e le prescrizioni di seguito impartite, nello svolgimento delle attività di stoccaggio, la Società dovrà attenersi a quanto riportato nelle rispettive normative tecniche di riferimento, in particolare, il D.lgs. n. 188/08 e smi (D.lgs. n. 27/2016) (in attuazione della direttiva 2006/66/CE concernente pile, accumulatori e relativi rifiuti), il D.lgs. 27 gennaio 1992 n. 95, Attuazione delle direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative alla eliminazione degli olii usati, il D.M. n. 392 del 16/05/1996 il D.M. 29 gennaio 2007, il D.lgs n. 152/2006, art. 216-bis, art. 264, c. 1, lett. o);

2. PRESCRIZIONI GENERALI

Ai fini dell'espletamento delle attività svolte nell'impianto, oltre alla presente Autorizzazione, la Società, dovrà mantenere il possesso di tutte le autorizzazioni di competenza di altri Enti ed Organismi, quali, solo a titolo di esempio esemplificativo ma non esaustivo, il certificato di prevenzione incendi (CPI da rinnovare periodicamente, così come previsto per la specifica attività) e/o parere di conformità rilasciato dai Vigili del Fuoco (D.M. 10 marzo 1998 - Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro, D.P.R. n. 151 1 agosto 2011 - Semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi) ed i provvedimenti dei Comuni e della ASL competente, rispettivamente in materia edilizia ed igienico sanitaria, nonché autorizzazioni per vincoli paesaggistici o di altra natura, ove ed in quanto dovuti.

L'adempimento delle prescrizioni riportate nel presente provvedimento non esonera la Società dal rispetto delle normative vigenti regolanti le attività autorizzate, anche se non puntualmente richiamate nel presente provvedimento. Ulteriori prescrizioni potranno essere impartite a seguito di eventuali successive comunicazioni da parte degli Enti preposti.

La Regione si riserva la facoltà di modificare ed integrare il presente provvedimento nel caso ciò fosse necessario a seguito di modifiche normative introdotte in materia, oppure per fare fronte a particolari situazioni di rischio sanitario o a seguito di classificazione della zona in cui sorge l'impianto quale zona soggetta a particolare tutela ambientale.

Per quanto non riportato nel presente atto, la Società dovrà in ogni caso operare nel pieno rispetto della normativa ambientale ed igienico sanitaria vigente; inoltre, dovrà adeguare l'impianto e l'esercizio dello stesso ad eventuali integrazioni e/o modificazioni normative in materia ambientale ed igienico sanitaria che dovessero subentrare successivamente all'adozione del presente atto.

La presente autorizzazione non sostituisce il certificato di agibilità dell'opera.

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente atto, la Società LA.FER S.r.l. dovrà rispettare le seguenti prescrizioni di carattere generale:

1. Gestire le attività oggetto della presente autorizzazione in modo separato da quelle autorizzate dall'amministrazione comunale e dall'amministrazione provinciale;
2. svolgere le attività autorizzate, oltre che con le prescrizioni di cui al presente provvedimento, con l'osservanza delle vigenti disposizioni di cui al Decreto Legislativo n. 81 del 09.04.2008, integrato dal D.Lgs.106/09, contenente le misure finalizzate alla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori negli ambienti di lavoro, pubblici e privati, mediante il recepimento e l'attuazione di normative comunitarie, tenendo presente che tali misure devono essere applicate mediante l'azione combinata di vari soggetti, per ognuno dei quali sono previsti sia obblighi che sanzioni in caso di mancato adempimento degli stessi;
3. garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro ed igiene pubblica, avendo cura di salvaguardare la salute dei cittadini e dei lavoratori, l'ambiente, la flora e la fauna;
4. oltre alla documentazione prevista dalla normativa sui rifiuti, la Società dovrà essere in possesso di idonea certificazione aggiornata che attesti il rispetto della normativa inerente la prevenzione incendi;
5. evitare ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività e degli addetti ai lavori, in particolare con quanto disposto dalle norme relative agli agenti chimici pericolosi e al rischio di esposizione all'amianto;
6. garantire il rispetto delle esigenze igienico-sanitarie ed evitare ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, nonché gli inconvenienti derivanti dai rumori e dagli odori molesti;
7. ai sensi della Normativa vigente in materia nazionale e regionale, la Società deve tenere aggiornato il piano di sicurezza che stabilisca le procedure da adottarsi in caso di incidente grave all'esterno del perimetro dello stabilimento. Tale piano deve essere accessibile agli interessati e verificabile da parte delle Autorità comunali e di quelle che esercitano la vigilanza;
8. rispettare e se necessario adeguare il Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti di cui all'art. 26 bis della legge 1 dicembre 2018, n. 132 di conversione con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, e alle successive Disposizioni attuative del Ministero dell'Interno e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13/02/2019.
9. svolgere le operazioni di ordinaria e straordinaria manutenzione, senza apportare alcuna modifica all'impianto;
10. dare comunicazione preventiva all'autorità competente, per le necessarie valutazioni, delle modifiche non sostanziali che si intendono apportare nel tempo, all'impianto esistente o alla gestione dello stesso;
11. l'impianto, fatta eccezione per le operazioni di ordinaria e straordinaria manutenzione, non dovrà subire modificazioni rispetto a quanto riportato nei progetti esaminati in sede di prima

approvazione. Le modifiche all'impianto, sia strutturali che gestionali, che comportano variante sostanziale, secondo la definizione di cui al comma 19 dell'art. 208 del d.lgs. 152/06 e s.m.i., richiedere preventivamente l'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii., dell'art. 15 comma 14 della L.R. 27/98 e della D.G.R. 239/2008;

12. dare comunicazione all'autorità competente, per le necessarie valutazioni, delle modifiche non sostanziali che si intendono apportare all'impianto esistente o alla gestione dello stesso;
13. per il conseguimento della necessaria autorizzazione allo svolgimento di ulteriori attività presso l'impianto ai sensi dell'art. 214, D.lgs. n. 152/06, acquisire preventivamente il nulla osta da parte dell'Amministrazione regionale;
14. entro trenta giorni dal rilascio del presente provvedimento, dare comunicazione alla Regione di variazione nella titolarità della gestione dell'impianto, di modifica del Legale Rappresentante e del Direttore Tecnico, qualora ciò avvenga. Alla scadenza di ogni anno, la Società dovrà presentare la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi previsti dalla legge;
15. adeguarsi ad eventuali integrazioni e/o modificazioni normative in materia ambientale ed igienico-sanitaria che dovessero subentrare successivamente all'adozione della presente autorizzazione;
16. ferme restando le prescrizioni richiamate in questo provvedimento, in quanto compatibili, gestire i rifiuti sottoposti a regolamentazione da specifiche normative, nel rispetto delle stesse e delle relative normative tecniche di riferimento;
17. sensi dell'art. 190 del D.Lgs 152/06, devono essere tenuti i registri di carico e scarico previsti per legge e trasmesse nei termini le relative denunce annuali ai sensi della normativa vigente; inoltre devono essere tenuti appositi quaderni per la registrazione dei controlli di esercizio eseguiti e degli interventi di manutenzione programmata e straordinaria degli impianti;
18. per quanto non riportato nel presente provvedimento, in ogni caso è necessario operare nel pieno rispetto della normativa ambientale ed igienico sanitaria vigente;
19. è fatto obbligo effettuare gli adeguamenti necessari ad eventuali integrazioni e/o a modificazioni normative in materia ambientale ed igienico-sanitaria che dovessero subentrare successivamente all'adozione del presente atto;
20. ferme restando le altre sanzioni previste dalla Legge, il mancato adempimento alle prescrizioni di cui sopra comporterà l'applicazione di quanto previsto dall'art. 208 comma 13 del D.lgs. 152/06;
21. consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti; in particolare, la Società dovrà fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;

L'eventuale richiesta di rinnovo della presente Autorizzazione dovrà essere presentata almeno 6 mesi prima della scadenza (e non prima di 1 anno) e contenere tutte le variazioni intervenute rispetto alla situazione attuale.

3. PRESCRIZIONI DA OSSERVARE IN FASE DI ESERCIZIO IMPIANTO

Ferme le condizioni sopra richiamate, nello svolgimento dell'attività in autorizzazione, la Società LAE.FER S.r.l. dovrà rispettare le prescrizioni di seguito elencate:

22. accettare rifiuti solo previa caratterizzazione, o omologa, da effettuare a cura del produttore, da richiedersi al momento del primo conferimento, annualmente e in caso di modifiche sostanziali del processo produttivo. In particolare, la caratterizzazione del rifiuto dovrà essere realizzata attraverso le modalità indicate dalla vigente normativa;
23. il centro stoccaggio dovrà essere dotato di un apposito registro di carico e scarico dei rifiuti ai sensi dell'art. 190 del D.Lgs 152/06;
24. controllare che tutti i mezzi in entrata ed uscita dall'impianto passino attraverso la pesa;
25. sottoporre a verifica periodica gli strumenti di pesatura funzionali alla presa in carico dei rifiuti sul registro di cui all'art. 190 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.i., nel rispetto di quanto richiamato in materia, dal D.M. 28 marzo 2000, n. 182;
26. stoccare i rifiuti presso le aree individuate nella Planimetria, costituente l'Appendice "II" al presente Allegato; in particolare, lo stoccaggio dovrà avvenire in modo ordinato e tale da lasciare il passaggio per garantire le condizioni di sicurezza e per consentire la verifica da parte degli Enti di controllo;
27. garantire nel tempo l'impermeabilizzazione e l'integrità strutturale delle superfici pavimentate con massetto di calcestruzzo, oltre che il drenaggio delle superfici esterne di competenza dell'impianto, attraverso le rispettive reti di smaltimento;
24. sottoporre a verifiche l'integrità della pavimentazione nelle zone di carico/scarico degli oli, con cadenza almeno semestrale, al fine di verificarne la tenuta, oltre che la rete per la raccolta ed il convogliamento dei reflui provenienti da tale zona;
25. dotare l'impianto di segnaletica orizzontale e verticale al fine di consentire il corretto transito dei veicoli all'interno delle aree di impianto, segnalando opportunamente;
26. rendere individuabili in modo univoco, le aree dell'impianto oggetto della presente autorizzazione attraverso l'apposizione di idonea segnaletica e cartellonistica, soprattutto in relazione alla contemporanea presenza di attività autorizzate da altre Amministrazioni. In particolare, dovranno essere facilmente individuabili le aree di stoccaggio suddivise per tipologia di rifiuto. La cartellonistica, come previsto dalle norme sull'etichettatura, dovrà riportare gli adempimenti in caso di primo soccorso, tenendo conto delle caratteristiche di pericolosità delle sostanze in stoccaggio;
28. identificare con attenzione il lay-out ottimale di serbatoi, tenendo sempre presente la tipologia di rifiuti da stoccare, il tempo di stoccaggio e lo schema d'impianto dei serbatoi, in modo da evitare l'accumulo di sedimenti e rendere agevole la loro rimozione; i serbatoi di stoccaggio devono essere periodicamente puliti dai sedimenti;

29. lo stoccaggio dovrà avvenire separando i rifiuti per tipologie omogenee, al fine di evitare incidenti dovuti alla reazione di sostanze tra loro incompatibili e come misura per prevenire l'aggravarsi di eventuali eventi accidentali;
30. nei settori dedicati allo stoccaggio non dovranno essere effettuate operazioni di dissemblaggio; in particolare, la Società dovrà operare in modo che i rifiuti non subiscano danneggiamenti che possano causare il rilascio di sostanze inquinanti o pericolose per l'ambiente o compromettenti per le successive operazioni di recupero;
31. stoccare i rifiuti pericolosi e non pericolosi solo all'interno dei capannoni dedicati, mai superando la capacità massima autorizzata per le aree di stoccaggio;
32. utilizzare cartelloni resistenti e indelebili, di tipo ben visibile per dimensioni e collocazione, per identificare in modo chiaro le aree di stoccaggio e i tipi di rifiuti, indicando le quantità, i codici, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati;
33. i serbatoi contenenti i rifiuti pericolosi devono essere provvisti di opportuni dispositivi antitraboccamento e di dispositivi di contenimento. Le tubazioni, le manichette flessibili, le guarnizioni ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza, devono essere resistenti alle sostanze che devono essere stoccate, a fine di evitare dispersioni nell'ambiente. Le manichette ed i tubi flessibili utilizzati per il travaso dei PCB non devono essere utilizzati per il travaso di altre tipologie di rifiuti liquidi;
34. effettuare gli stoccaggi dei rifiuti nel rispetto delle norme di gestione previste per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente, rispettando in modo chiaro e determinato la massima capacità di stoccaggio prevista nell'impianto, la verifica del rispetto dei metodi utilizzati per calcolare il volume di stoccaggio raggiunto, rispetto al volume massimo ammissibile;
35. lo stoccaggio dei rifiuti in fusti o in altre tipologie di contenitori deve essere effettuato nel rispetto delle seguenti condizioni:
 - a) i rifiuti contenuti in contenitori devono essere immagazzinati al coperto. Gli ambienti chiusi devono essere ventilati con aria esterna (mediante aeratori a soffitto o a parete, ovvero tramite opportune aperture), in modo da garantire un'adeguata ventilazione, in modo da assicurare che l'aria all'interno sia respirabile e con una concentrazione di contaminanti al disotto dei limiti ammessi per la salute umana;
 - b) i serbatoi di stoccaggio fuori terra devono essere collocati sul pavimento impermeabile, resistente al materiale da stoccare, trattando la superficie con vernice epossidica resistente. I serbatoi devono essere dotati di giunzioni a tenuta ed essere contenuti all'interno di un solo bacino di contenimento, di capacità pari almeno al 30% della capacità complessiva effettiva di stoccaggio dei serbatoi stessi, fermo restando che il bacino deve essere di capacità pari a quella del più grande dei serbatoi;
 - c) le aree dedicate allo stoccaggio di rifiuti sensibili al calore e alla luce devono essere coperte e protette dal calore e dalla luce diretta del sole;
 - d) i rifiuti infiammabili devono essere stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia;
 - e) i contenitori con coperchi e tappi devono essere immagazzinati ben chiusi e/o essere dotati di valvole a tenuta;

- f) i contenitori devono essere disposti e movimentati tenendo conto del destino finale dei rifiuti in essi contenuti, al fine di ridurre al minimo i rischi di incidenti;
 - g) i fusti non devono essere immagazzinati su più di 2 livelli e deve essere assicurato sempre uno spazio di accesso sufficiente per effettuare ispezioni su tutti i lati;
 - h) i contenitori devono essere immagazzinati in modo tale che perdite e sversamenti non possano fuoriuscire dai bacini di contenimento e dalle apposite aree di drenaggio impermeabilizzate (p.es. sopra bacinelle o su aree delimitate da un cordolo a tenuta). I cordoli di contenimento devono essere sufficientemente alti per evitare che le eventuali perdite dai fusti/contenitori causino la tracimazione dal cordolo stesso;
 - i) i materiali solidi contaminati (p.es. ballast, piccoli condensatori, altri piccoli apparecchi, detriti, indumenti di lavoro, materiali di pulizia e terreno) devono essere immagazzinati all'interno di fusti, secchi metallici, vassoi o altri contenitori metallici appositamente costruiti;
36. per effettuare una corretta gestione degli oli usati è necessario, in particolare, osservare le seguenti indicazioni:
- raccogliere l'olio evitando dispersioni sul terreno ed impedendo il percolamento in condutture o fogne;
 - stoccare gli oli usati in modo idoneo in modo da evitare qualsiasi commistione tra emulsioni ed oli propriamente detti, ovvero qualsiasi dispersione o contaminazione degli stessi con altre sostanze;
 - i serbatoi di stoccaggio di olio esausto di capacità inferiore a 500 litri devono essere dotati di coperchio ermetico, boccaporto ermetico carico scarico olio, indicatore livello, scolafiltri asportabile, contenitore polietilene;
37. non miscelare gli oli usati;
38. i serbatoi adibiti allo stoccaggio di olio usato ed emulsioni oleose debbono essere equipaggiati con accessori che permettano:
- campionamento del prodotto contenuto e misurazione del relativo livello alle varie altezze (boccaporto di misurazione e campionatura, indicatore di livello esterno);
 - esercizio e manutenzione degli accessori di cui essi sono dotati;
 - il drenaggio dell'acqua eventualmente presente (scarico di fondo con valvola);
 - la respirazione del serbatoio nelle fasi di movimentazione: sfiato libero munito di filtro a carbone attivo o sistema equivalente per il trattamento delle emissioni di sezione adeguata alle portate di movimentazione previste;
 - la movimentazione del prodotto contenuto: su ciascuna tubazione deve essere installata una valvola di intercettazione in acciaio direttamente sul serbatoio;
39. non devono essere usati serbatoi in calcestruzzo per lo stoccaggio, anche provvisorio, di olio esausto;
40. i serbatoi devono essere equipaggiati con sistemi di controllo, quali misuratori di livello ed allarmi acustico-visivi; tali sistemi devono essere sufficientemente robusti e sottoposti a regolare manutenzione in modo da evitare che schiume e sedimenti affioranti compromettano l'affidabilità del campo di misura;
41. le cisterne contenenti rifiuti infiammabili o altamente infiammabili devono rispettare specifici requisiti;

42. sottoporre i serbatoi ad ispezioni ad intervalli regolari, documentando tali ispezioni, in modo da dimostrare che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra;
43. prestare particolare cura allo scopo di evitare perdite e spandimenti sul terreno, che potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee o permettere che i rifiuti defluiscano in corsi d'acqua.
44. cedere e trasferire tutti gli oli usati detenuti direttamente al Consorzio obbligatorio degli oli usati, ovvero ad imprese autorizzate alla raccolta e/o alla eliminazione;
45. per lo stoccaggio dei rifiuti contaminati da PCB devono essere adottate in generale le precauzioni e le cautele contenute nella guida Tecnica 10-38, Norma CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano) nonché quanto richiamato nel D.lgs. 22 maggio 1999, n. 209, "Apparecchi contenenti PCB"; in particolare i rifiuti contaminati da PCB:
 - devono essere stoccati in serbatoi appositi per oli contaminati; le modalità di stoccaggio devono essere tali da garantire il rispetto delle massime condizioni di sicurezza e in modo da evitare qualsivoglia rischio di sversamento;
 - devono essere movimentati in modo tale da impedire ogni forma di contaminazione, adottando tutti gli accorgimenti atti a garantire un'adeguata protezione contro le perdite, anche di lieve entità, o spandimenti di liquidi contenenti PCB;
46. i contenitori mobili adibiti allo stoccaggio delle batterie e degli accumulatori al piombo devono essere provvisti di:
 - idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del rifiuto stoccato;
 - dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;
47. sia i serbatoi che recipienti contenenti i rifiuti liquidi dovranno essere in buono stato di conservazione, dotati di impermeabilizzazioni efficienti, e realizzati in materiale compatibile ed inalterabile a contatto con il rifiuto contenuto; tali recipienti devono inoltre essere contrassegnati con etichette e targhe ben visibili per dimensione e collocazione, indicanti la denominazione adottata per il recipiente stesso, la classificazione, lo stato fisico, la tipologia e la pericolosità dei rifiuti contenuti, fatte salve eventuali altre indicazioni prescritte dalle normative vigenti;
48. riempire i serbatoi di stoccaggio contenenti liquidi fino ad un massimo del 90% della capacità nominale degli stessi, al fine di riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10%; a tal fine, gli indicatori del livello di riempimento, i dispositivi antitrabocamento o le tubazioni di troppo pieno dovranno essere mantenuti funzionanti ed efficienti;
49. prevedere la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio; deve essere inoltre garantita la presenza di detersivi-sgrassanti;
27. ove necessario, utilizzare un sistema di illuminazione antideflagrante;
50. gli accessi a tutte le aree di stoccaggio (p.es. accessi pedonali e per i carrelli elevatori) devono sempre essere mantenuti sgomberi, in modo tale da evitare lo spostamento di altri contenitori che bloccano le vie di accesso, nella fase di movimentazione dei contenitori;

51. mantenere in buono stato di conservazione sia i serbatoi che i recipienti contenenti i rifiuti, verificando l'efficienza delle impermeabilizzazioni, e verificando che siano realizzati in materiale compatibile ed inalterabile a contatto con quanto contenuto; tali recipienti devono inoltre essere contrassegnati con etichette e targhe ben visibili per dimensione e collocazione, indicanti la denominazione adottata per il recipiente stesso, la classificazione, lo stato fisico, la tipologia e la pericolosità di quanto contenuto, fatte salve eventuali altre indicazioni prescritte dalle normative vigenti;
52. svolgere regolari ispezioni finalizzate alla manutenzione delle aree di stoccaggio, inclusi fusti, serbatoi, pavimentazioni e bacini di contenimento, verificando segni di danneggiamento, deterioramento e perdite e, quando necessario, procedendo alla loro tempestiva riparazione;
53. effettuare ispezioni periodiche delle condizioni dei contenitori e dei bancali, prendendo i necessari provvedimenti quali, ad esempio, l'infustamento del contenitore in un contenitore di maggiori dimensioni o il trasferimento del contenuto in un altro contenitore;
54. sostituire i bancali danneggiati, qualora possa essere compromessa la stabilità dei contenitori;
55. esercire l'impianto nel suo complesso cercando di evitare la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti anche in fase di movimentazione o trasporto;
56. garantire il rispetto delle esigenze igienico-sanitarie ed evitare ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, nonché gli inconvenienti derivanti dai rumori e dagli odori molesti;
57. a fine giornata, procedere alla rimozione dei rifiuti e alla pulizia delle aree di transito e di quelle comuni a tutto l'impianto, esterne alle aree di stoccaggio;
58. verificare, con cadenza almeno annuale:
 - la tenuta dei bacini di contenimento dei serbatoi per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi;
 - l'impermeabilizzazione delle aree e rispettivamente destinate allo stoccaggio di filtri usati e batterie;
59. trattare, con cadenza annuale, con resine epossidiche, i bacini di contenimento sia sul fondo che sulle pareti perimetrali;
60. mantenere la barriera arborea perimetrale all'impianto coerentemente con i valori naturalistico - paesaggistici della zona, provvedendo alla loro potatura e sistemazione periodica;

5. SCARICHI IDRICI

Per la gestione degli scarichi idrici la Società dovrà fare riferimento alle prescrizioni contenute nella Determinazione autorizzativa della Città di Viterbo, n. 3254 del 28.06.2018, rilasciata ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., e dell'art. 6, comma 2 lett. B della L.R. 27/98 e s.m.i, per lo svolgimento dell'attività di demolizione degli autoveicoli a motore e rimorchi, di rottamazione dei macchinari e delle apparecchiature deteriorate ed obsolete, per un quantitativo annuo massimo di rifiuti pari a 35.000 tonnellate.

Il titolare dello scarico è obbligato all'osservanza delle seguenti ulteriori disposizioni di legge e di regolamento:

61. non deve attivare nuovi scarichi se non autorizzati (art. 124 c. 1 del D. Lgs 152/06 e s.m.i.);
62. non conseguire i limiti di accettabilità previsti nell'autorizzazione, mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo (D. Lgs 152/2006, art. 101 c. 5);
63. garantire la manutenzione delle opere ricadenti nell'ambito della proprietà privata, nonché mantenere in condizioni di accessibilità il pozzetto installato per il controllo dello scarico, nei punti assunti per la misurazione (indicati nella planimetria allegata), per consentire gli eventuali prelievi ed il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo tecnico, così come previsto dall'art. 101 c. 3 del D.L.vo 152/06 e s.m.i.;
64. i fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue devono essere gestiti nel rispetto della Parte Quarta del D. Lgs n. 152/2006 e s.m.i.;
65. eseguire i lavori di manutenzione ordinaria dell'impianto di prima pioggia, anche in base a quanto previsto dal Manuale d'uso, specie in concomitanza di eventi piovosi di una certa entità, effettuando, prevedendo verifiche, il monitoraggio periodico ed il controllo di tutti i dispositivi che lo compongono e il funzionamento dei processi, che in caso di malfunzionamento possono portare ad anomalie o fermo del trattamento dell'impianto;
66. garantire il facile accesso al sistema di depurazione delle acque, sia per le operazioni di manutenzione che di controllo;
67. in caso di dilavamento dalle superfici impermeabili, di sostanze connesse all'attività del deposito potenzialmente inquinanti, la rete di raccolta delle acque meteoriche dovrà essere deviata nella rete delle acque oleose, normalmente distinta dalla rete delle acque "bianche";
68. verificare, con cadenza almeno annuale l'impermeabilizzazione dell'area su cui insiste l'impianto di depurazione chimico-fisico di prima pioggia (pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dal movimento dei veicoli nei piazzali e nelle strade, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia);
69. assicurare che le acque di seconda pioggia mantengano le caratteristiche qualitative di acque meteoriche;
70. in caso di uso di pozzi artesiani, il titolare dovrà richiedere ed ottenere il giudizio di idoneità all'uso per il consumo umano delle acque di POZZO, qualora queste siano utilizzate per tale uso (con domanda da presentare alla ASL competente);

6. ACQUE DI FALDA

71. Ai fini della verifica della non alterazione dello stato ante-operam, ovvero per garantire il controllo della falda così come previsto dalla D.G.R. n. 222 del 25.03.2005, monitorare semestralmente, a propria cura e spese, attraverso i due pozzi spia già realizzati, la qualità delle acque di falda interagenti con l'attività di gestione rifiuti, ripetendo il monitoraggio ogni qual volta si verificassero incidenti significativi nell'impianto che possano interessare e compromettere la qualità della falda sotterranea. Le metodologie di analisi, che dovranno essere

effettuate esclusivamente da laboratori accreditati, dovranno essere quelle previste dal Documento APAT CNR IRSA 1030: Manuale 29/2003 - Metodi analitici per le acque - Metodi di campionamento, monitorando i parametri indicati per le acque sotterranee nel D.lgs. 152/06 Parte IV, Titolo V, Allegato 5, tabella 2, “Concentrazioni soglia di contaminazione delle acque sotterranee”;

72. consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti. In particolare, la Società dovrà fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;
73. nel caso di campioni ed analisi da eseguirsi in contraddittorio, il laboratorio esterno scelto dalla Società dovrà concordare con il laboratorio ARPA Lazio la metodica con cui effettuare le singole analisi (per es. scelta delle sostanze indicate nella tabella 2 - All. 5, Parte IV; D.Lgs n. 152/06 e s.m.i.);
74. trasmettere i dati del monitoraggio delle acque di falda all'Agenzia regionale della Protezione Civile, Area Prevenzione, Pianificazione e Previsione - Centro Funzionale Regionale, secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dall'Area stessa, nonché ad Arpa Lazio, sede di Roma e all'Amministrazione Regionale.

7. EMISSIONI IN ATMOSFERA

La Società, per quel che concerne l'attività di stoccaggio oggetto del presente provvedimento non è autorizzata ad alcun tipo di emissione in atmosfera.

8. RUMORE

In base alla classificazione acustica approvata dal Comune di Viterbo, l'impianto ricade nella Zona III, “Aree di tipo misto”, con i seguenti limiti di emissione stabiliti:

Classi di destinazione d'uso del territorio	VALORI LIMITE DI EMISSIONE - Leq in dB (A)	
	TEMPI DI RIFERIMENTO Diurno (06.00-22.00)	
III - Aree di tipo misto	Emissione 55	Immissione 60

75. limitare l'impatto acustico derivante dall'esercizio dell'impianto entro i limiti previsti dalla normativa vigente e dal relativo regolamento comunale in materia di rumore, come sopra riportati.

9. PRESCRIZIONI IN FASE DI CHIUSURA DELL'IMPIANTO

Modalità di messa in sicurezza, chiusura dell'impianto e ripristino del sito.

Fermo restando che a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, la Società è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente

produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale, la Società dovrà rispettare le seguenti prescrizioni:

76. nell'eventualità accidentale del superamento dei limiti di accettabilità di cui al Decreto interministeriale 25 ottobre 1999 n. 471, in Supplemento Ordinario della Gazzetta Ufficiale del 15 dicembre 1999, deve procedere a proprie spese agli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree inquinate e degli impianti dai quali deriva l'inquinamento; successivamente dovrà darne comunicazione alla Regione, al Comune di Pomezia, alla Città Metropolitana di Roma Capitale, ad ARPA Lazio e al competente Dipartimento di prevenzione dell'Azienda A.S.L. competente per territorio, al fine di definire e intraprendere le necessarie misure di messa in sicurezza e di ripristino del sito;
77. al momento della dismissione dell'impianto la Società dovrà provvedere alla chiusura dell'impianto di trattamento e al ripristino ambientale dell'area utilizzata, al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area stessa, secondo quanto previsto dal piano di ripristino ambientale; della corretta esecuzione degli interventi di ripristino dovrà essere data comunicazione alla Regione, concordando l'effettuazione di eventuali operazioni ulteriormente necessarie alla messa in sicurezza e ripristino del sito.
78. comunicare preventivamente la eventuale cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento, alla Regione Lazio ed agli altri Enti competenti, provvedendo alla contestuale restituzione del provvedimento autorizzativo;
79. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e provvedere al ripristino del sito ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e di ripristino ambientale;
80. al termine dell'attività e/o qualora non intervenga il rinnovo, dovrà procedere alla messa in sicurezza e ripristino secondo quanto stabilito dalla normativa vigente in materia. Dell'avvenuta messa in sicurezza dovrà essere data comunicazione alla Regione Lazio, all'Arpa Lazio e alla competente Amministrazione Provinciale;
81. comunicare, preventivamente, la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento alla Regione Lazio ed agli altri Enti competenti. In tal caso la società deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
82. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
83. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, la società è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;

Il Direttore Regionale

(ing. Flaminia Tosini)